

Il PCI alla maggioranza: un serio confronto per modificare il decretone

Al Senato, una importante proposta politica e partita ieri dai banchi comunisti, al termine della discussione generale sui «decretone» quella di un serio confronto fra maggioranza e opposizione per giungere a trasformare, in punti sostanziali, il decreto come impongono il malcontento e le richieste che vengono dagli operai, dai lavoratori, dalle masse popolari

A PAGINA 2

In sciopero i metallurgici

Oggi nuova fase di lotta e di contenzione che veda mobilitati milioni di lavoratori per le lotte sindacali e politiche e economiche. In tutta Italia scoppiano i metalmeccanici con articolazioni di case su scala locale (a Milano due ore di astensione dal lavoro saranno l'obiettivo di base).

nelle ultime quattro ore di ogni turno. Nella zona industriale di Pomezia la fermata sarà attuata nelle prime quattro ore. La giornata di lotta veda inoltre protagonisti i lavoratori di tutte le categorie in numerose città. A Napoli e Savona si avranno assemblee nelle fabbriche con astensioni dal lavoro le cui modalità sono decise dalle organizzazioni sindacali aziendali. Scioperi provinciali avranno luogo a Caserta e Lerco. Quattro ore di astensione dal lavoro sono programmate anche a Ancona e Macerata. A Salerno lo sciopero unitario investirà tutte le categorie.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi comincia a Palazzo Madama la discussione degli articoli

PER LA LEGGE SUL DIVORZIO incontro dei gruppi del Senato

L'iniziativa è stata assunta dal sen. Leone ed è stata preceduta da un incontro tra Colombo, Forlani e i capi-gruppo dc - Nuova riunione questa mattina - Un articolo del «Popolo» e una dichiarazione di Galloni - Incontro separato dei divorzisti - La DC sarda contro il «decretone»



A SCUOLA IN MEZZO ALLA STRADA «Caro sindaco, oggi mi trovo a studiare nella strada perché nelle aule non c'è posto per me». È uno dei pensieri che uno dei bimbi di Aguzzano alla periferia di Roma, ha scritto ieri mattina durante le lezioni che intere classi hanno svolto in mezzo alla strada, sulla «Vomentana». È continuata anche ieri, in numerosi quartieri della capitale, la protesta contro i doppi e tripli turni, per il diritto allo studio. Nella foto i bimbi mentre svolgono il compito bloccando il traffico sulla importante strada.

Il senso di una «spedizione dimostrativa»

Il presidente Nixon ha dunque terminato ieri quello che — molto impropriamente — è stato definito un viaggio in Europa, e che è stato soprattutto secondo la definizione del più importante quotidiano del mondo svizzero — «una spedizione dimostrativa nel Mediterraneo». Si tratta, ora, di valutare i risultati e i problemi che ne derivano. Il dato di partenza è questo: Nixon non è andato in Bonn né a Parigi. Ha evitato, cioè, le capitali dei due paesi che si stanno muovendo, sulle grandi rotte internazionali, lungo linee in cui emerge una forte accentuazione del momento della ricerca autonoma. In tal modo non si è incontrato con Brandt (di ritorno da Mosca, e dalla firma del trattato con l'URSS) né con Pompidou (di partenza per la capitale sovietica). Ha evitato, cioè, due interlocutori di notevole interesse, oltretutto due paesi di grande peso politico in Europa. Già questa scelta degli interlocutori ha indicato il momento difficile che sta incontrando la strategia mondiale statunitense e la crisi in cui si sta dibattendo più in generale la politica estera americana. Tutto è che il periodo dell'accettazione automatica da parte dei grandi scelte statunitensi si appaiono ormai al passato senza che alla crisi di questa egemonia del governo di Washington abbia saputo sostituire — come pure è più riprese, ha detto di

voler fare — un tipo diverso di rapporti. Tutto al contrario: la tendenza a porre gli alleati di fronte ai fatti compiuti sta riemergendo con notevole forza a Washington. QUESTA tendenza — «spedizione dimostrativa nel Mediterraneo» — sta a una conferma esplicita e preoccupante. Senza alcun dubbio nel corso del viaggio alcuni termini iniziali sono mutati. Ma non per volontà americana. Solo perché si sono inseriti nel contesto politico generale fatti nuovi come la fine degli scontri in Giordania — grazie all'intesa favorita da Nasir — e la morte improvvisa del presidente della RAU. Non è però mutato l'indirizzo ispiratore del viaggio che è stato quello — in sostanza — della esaltazione della forza della VI flotta e della presenza militare americana nel Mediterraneo nel quadro — ora individuato — con preoccupazione da più parti — di un rinnovarsi della polemica contro la politica sovietica in termini tali da ricordare a molti il tempo delle impostazioni ideologiche della guerra fredda. In questo contesto si sono inseriti la brutalità del discorso pronunciato in Vaticano e la visita a Madrid con l'aperto tentativo di stabilire con la Spagna franchista rapporti che vadano molto al di là di quelli già determinati dall'«offensiva» di importanti basi militari. In questo contesto si è inserito anche il nuovo sviluppo delle relazioni con la Grecia dei colonnelli e si è collocato, logicamente,

il rapporto di piena collaborazione stabilito con i nuovi dirigenti conservatori della Gran Bretagna. Per cui nel momento stesso in cui si è provveduto, da parte americana, a marciare una di scimmiazione nei rapporti con i vari alleati atlantici, si è anche provveduto a creare un nuovo tipo di rapporti preferenziali assicurando una posizione privilegiata — tra le potenze chiamate a sostenere la politica americana nel Mediterraneo — a Spagna, Grecia e Gran Bretagna. Tutti paesi le cui classi dirigenti hanno bisogno, per un motivo o per l'altro di forti legami con gli Stati Uniti.

La presenza era anche un'altra quella di coinvolgere pure l'Italia — ben oltre i condizionamenti attuali — in questa nuova costellazione da creare, nel Mediterraneo, attorno alla VI flotta e alla presenza americana. Ha però ottenuto meno di quel che si attendesse, da una parte perché il gioco compiommissorio era troppo evidente e smaccato, dall'altra perché nessun governo italiano può muoversi senza tenere in nessun conto la presenza forte e organizzata di una opinione pubblica che è, lo si sa, sempre schierata su linee di politica internazionale che si richiamano alla pace e alla solidarietà con i popoli in lotta per la loro indipendenza. Punti di divergenza sono emersi nei colloqui con i dirigenti italiani, più se non si tratta ora, di soppesare col bilancino del fattacista la dimensione

Sergio Segre

La legge per il divorzio è giunta ad una «stretta» che è al tempo stesso parlamentare e politica. Nel calendario dei lavori del Senato è previsto per il pomeriggio di oggi l'inizio della discussione sugli articoli della legge Fortuna Spagnoli Basilio ma in un'occasione di «vaglia» della fase decisiva dell'iter del provvedimento è stata presa una nuova iniziativa: il senatore a vita Giovanni Leone ha invitato nel proprio ufficio a Palazzo Giustiniani i rappresentanti di tutti i gruppi senatoriali nell'intento di giungere ad una trattativa tra gli schieramenti divorzista ed antidivorzista. L'incontro ha avuto carattere interlocutorio come ben si è capito dalle scarse dichiarazioni rese al termine e si è concluso con l'impegno di tutti di proseguire la discussione questa mattina alle 10. Nel frattempo i rappresentanti della Democrazia cristiana metteranno a punto alcune proposte da presentare ai gruppi divorzisti. Di che proposte si tratta? Per questo occorre richiamarsi alle posizioni sostenute dal partito dello «Scudo crociato» prima nella discussione parlamentare alla Camera poi al Senato. Ufficialmente la DC non rinuncia a nulla di ciò che ha sostenuto: si tratta però di vedere se quali emendamenti ha deciso o deciderà in concreto di puntare.

Alla riunione aperta poco dopo le 18 a Palazzo Giustiniani — sede di numerosi uffici del Senato — hanno preso parte: Terzani (psd) Pierluigi (psd) Spagnoli (dc) Cifaroli (psd) Jannelli (psd) Valoni (psup) Bergamasco (psd) Nencioni (msi) e Tallia Carotoni (sinistra indipendente). Erano presenti inoltre con Fortuna il vicepresidente del gruppo dc Bartolomeo Felice e alcuni altri parlamentari. L'annuncio dell'iniziativa di Leone era stato dato ieri mattina con la precisazione ufficiale che si trattava di un'iniziativa «personale». In quale quindi non coinvolge direttamente la responsabilità della DC e del gruppo senatoriale democristiano al quale Leone è tutto ciò che è iscritto. Al «vertice» nella DC però negli ultimi giorni si è registrato un complesso lavoro di riunioni e di contatti come si dice «informali». L'ultimo di questi incontri ha visto infatti allo stesso tavolo ieri mattina il segretario della DC Forlani il presidente del Consiglio Colombo ed i capi-gruppo Andreotti e Cossiga.

(Segue in ultima pagina)

All'unanimità dall'escutivo dell'Unione socialista



Anwar Sadat

Anwar Sadat designato Presidente della RAU

La candidatura dovrà essere convalidata oggi dal Comitato di presidenza e domani dall'Assemblea nazionale - Referendum il 15 ottobre

IL CAIRO — Il comitato esecutivo dell'Unione socialista araba ha designato oggi all'unanimità il presidente ad interim Anwar El Sadat quale successore di Gamal Abdel Nasser alla presidenza della RAU. In una sua dichiarazione ufficiale — diffusa dall'agenzia Mandat — l'escutivo ha raccomandato al Comitato centrale del partito che vengano convocati per domani il Comitato di Presidenza dell'Assemblea nazionale e per il poddamo la stessa Assemblea nazionale per approvare la designazione di Sadat. L'escutivo ha inoltre proposto che il 15 ottobre si tengano in Egitto un referendum popolare sulla designazione di Sadat e che il nuovo presidente della RAU prenda giuramento due giorni dopo. La designazione dell'escutivo è venuta mentre era in corso la riunione del Comitato centrale del partito che ha subito accolto. Sadat — che ha 52 anni — è stato nominato presidente ad interim dopo la morte di Nasser la settimana scorsa.

A PAGINA 10

ROMA:

inchiesta del giudice sulle licenze edilizie

A pag. 6

NAPOLI:

PCI e PSIUP occupano il Consiglio regionale

A pag. 2

OGGI

TRA DIVORZIO e riforma la polemica politica si è accesa. Il giorno di oggi è dedicato a una discussione in aula sul progetto di legge che ha fatto da punto di partenza per la discussione di una legge che ha fatto da punto di partenza per la discussione di una legge che ha fatto da punto di partenza per la discussione di una legge.

La conquista «arabica» che i dovuti non possono essere ma l'onore del partito ha detto accoratamente che la ad avere condannata da un me stabile decedimento se anche i democristiani del esero rimane annunciati ai canoni della maagoo e se la lotta intorno a esse placarsi solo attraverso ai patteggiamenti del potere. Molto bene e allora? I «piccolo» Ma a questo punto dovremmo lasciare si terminano le mentre la supponiamo che si dipenda dall'onore della politica non sarebbe ancora stata munita e siccome tra i politici e ricchi partiti po quella da spari non dimenticarsi mai dei fattori che la col pa non è sua

accorato

Forfebi acclo